

Torna a “fiorire” la cannabis. Sottratte ai clan 1.100 piante

ROCCELLA. Se immesse nel “mercato” della droga sarebbe ammontato a circa 500 mila euro il valore commerciale delle oltre mille piante di canapa indiana rinvenute dai carabinieri in un’area montana della Locride. Nel corso di alcune vaste operazioni di controllo del territorio finalizzate, a porre un contrasto al sempre più frequente fenomeno della produzione e del traffico di sostanze stupefacenti, i carabinieri della Compagnia di Locri, unitamente al personale dello Squadrone elicottero Cacciatori di Calabria, con il prezioso ausilio dell’8° Nucleo elicotteri di Vibo Valentia, in alcune impervie zone di montagna di Careri e di Platì, nel cuore dell’Aspromonte, hanno individuato e smantellato due vaste piantagioni di canapa indiana. In totale, sono state scoperte e sequestrate circa 1.100 piante di altezza variabile tra uno e due metri, oculatamente celate tra la fitta vegetazione. Piante destinate, come evidenziato dagli investigatori dei carabinieri, a rifornire il fiorente e illegale circuito dello spaccio su larga scala. Grazie, quindi, ad una meticolosa attività di sorveglianza, disposta nell’ambito di un servizio ad ampio raggio, i militari hanno potuto individuare e, dopo le verifiche tecniche e il via libera della Procura di Locri, distruggere le piantagioni. Durante una delle operazioni, quella precisamente compiuta nel territorio di Careri, i carabinieri hanno arrestato una persona del posto del quale però non sono state fornite le generalità. L’uomo è stato sorpreso dai militari mentre era intento a “curare” una delle due piantagioni di canapa indiana in una zona periferica e della cittadina aspromontana. Ed è proprio la conformazione geografica del territorio, con aree montuose difficilmente accessibili, ad aver favorito, nel tempo, la proliferazione di piantagioni illegali di canapa e la nascita di reti criminali dedite alla coltivazione, trasformazione e distribuzione della droga. Le piante di canapa e le attrezzature necessarie alla coltivazione, compresi alcuni impianti di irrigazione artigianali ma efficaci, avrebbero prodotto, per come confermato dagli inquirenti, un guadagno alla criminalità organizzata che gestisce il business di circa mezzo milione di euro.

Antonello Lupis